Centro di Collaborazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Epidemiologia e l'Odontoiatria di Comunità di Milano

Prof.ssa Laura Strohmenger

Per la carie, fluoro ma non solo...

Prevenire la carie dentale attraverso l'utilizzo di composti fluorati è certamente uno degli argomenti più dibattuti e studiati degli ultimi decenni tra gli specialisti che si occupano di salute della bocca, anche se permangono discordanze tra i maggiori esperti in materia. È chiaro, tuttavia, che la carie, patologia ancora assai diffusa tra la popolazione, è il risultato dell'interazione tra più fattori, biologici, sociali, ma soprattutto comportamentali e la sua prevenzione non può limitarsi all'esclusivo utilizzo del fluoro. Le condizioni di salute orale della madre, innanzitutto, condizionano il futuro stato di salute dentale del bimbo; la trasmissione da madre a figlio dei batteri in grado di provocare la malattia, può influenzare lo sviluppo di carie nella dentatura da latte. Fattori fondamentali sono inoltre l'alimentazione e l'igiene orale. È noto che un'alimentazione ricca di zuccheri semplici, come il saccarosio, favorisca lo sviluppo di carie; è altresì importante la frequenza di assunzioni giornaliere: più spesso si introducono alimenti dolci nel cavo orale, maggiore sarà il rischio di ammalarsi. Particolarmente "cariogeni" sono i *soft drink* (cola, tè, aranciata...) che, oltre ad essere ricchi di zuccheri, si diffondono facilmente a tutte le superfici dentarie. Riguardo l'igiene orale, è essenziale sottolineare l'importanza dello spazzolare i denti dopo ogni pasto. La placca batterica viene rimossa efficacemente dalle superfici dentarie unicamente con una buona tecnica di spazzolamento; inoltre, un ruolo cruciale nella prevenzione della carie è svolto dal dentifricio che rappresenta la principale fonte quotidiana di fluoro. Attraverso diverse modalità di azione, il principio attivo è in grado di contrastare l'insorgenza di carie; per essere realmente efficace, il fluoro deve però trovarsi costantemente nel cavo orale. I normali dentifrici in commercio, se usati due volte al giorno, sono in grado di soddisfare il fabbisogno quotidiano di fluoro. Nei bambini, un corretto utilizzo del principio attivo è più complesso; durante le manovre di igiene orale, infatti, essi tendono ad ingerire il dentifricio, assumendo così il fluoro in dosi non controllabili. Ciò, durante il periodo di formazione dei denti permanenti e soprattutto tra 0 e 6 anni, potrebbe provocare fluorosi dentale, alterazione che si manifesta con macchie indelebili bianco-giallastre sulla superficie dello smalto dei denti permanenti. Per questi motivi, il pediatra e l'odontoiatra infantile dovrebbero prescrivere corretti dosaggi di fluoro in forma di compresse o gocce, così da controllare e modulare in relazione all'età ed alle eventuali altre fonti dell'elemento, le dosi effettivamente assunte.